

la settimana nel mondo

Con gli esportatori americani

Nuova Delhi

Contratto granario record firmato dall'URSS

Il prezzo della transazione è di 90 milioni di dollari

Colloqui a Mosca Krusciov-Ulbricht

Le conversazioni sono durate due giorni - A Berlino annunciato un altro incontro per il nuovo accordo sui lasciapassare

Restano gravi le condizioni di Nehru

Il premier indiano dovrà osservare un mese e mezzo di assoluto riposo

Panama, la Cina il disarmo

Una nuova, sanguinosa crisi si è aperta in questa fine settimana nei Caraibi, in quello che è, al tempo stesso, uno dei più antichi feudi dell'imperialismo yankee: la zona del canale di Panama. L'origine di essa è una deliberata provocazione dei residenti e delle truppe americane, che, dopo aver ammainato lacerato la bandiera panamense, espone accanto a quella dollata sulla zona extra-territoriale, hanno reagito con le armi alle legittime proteste della popolazione, massacrando decine di manifestanti. Qualche calcolo abbia ispirato la provocazione, è difficile presare: probabilmente, essa è maturata nel clima dell'agitazione che i gruppi della destra americana conducono per ridurre la Casa Bianca a una «la maniera forte» contro il movimento di liberazione latino-americano. Le conseguenze sono state, in ogni modo, disastrose per gli Stati Uniti, che si vedono accusare di aggressione, dinanzi all'ONU e all'OSA, dal presidente Chiari, fino a ieri loro alleato. Le relazioni tra i due paesi sono rotte, l'America chiede ufficialmente la revisione del trattato sul canale e un profondo sussulto di rivolta scuote il paese. Un altro rovescio, di diversa natura ma di proporzioni anche più gravi, matura per Washington in Asia. Si è vista infatti indiretta conferma della decisione francese di riconoscere la Cina popolare, decisione che potrebbe provocare un vasto spostamento di voti a favore della risoluzione al governo di Pechino del seggio usurpato da Ian Kai-sek, alla prossima sessione dell'Assemblea dell'ONU. La Tunisia ha già dato, il comunicato conclusivo dei colloqui tra il presidente Bourbia e Ciu En-lai, questo risvolto. La tensione tra Washington e Parigi è salita ad un livello senza precedenti: Johnson ha respinto l'idea di un incontro con De Gaulle alla Marina e il Dipartimento di Stato si è impegnato in una polemica aperta. Tutti questi avvenimenti hanno fatto passare in secondo piano gli echi del messaggio sullo stato dell'Unione», che il successore di Kennedy

ha inviato mercoledì alle Camere e che, del resto, non presentava grandi novità. Esso conteneva, nella parte di politica internazionale, l'impegno di continuare a operare per la distensione e il preannuncio di «nuove proposte» di disarmo, che verrebbero presentate a Ginevra; c'era poi una conferma dei «tagli» nella produzione bellica nucleare. La stampa americana ha dato rilievo propagandistico alle «economiche militari», che Johnson ha presentato come un gesto distensivo. Se si tiene conto del fatto che, negli ultimi tre anni, le scorte americane di armi atomiche erano aumentate del cinquanta per cento, venendo a costituire un apparato utile solo a «supercedere», la portata delle decisioni prese appare assai circoscritta: esse non incidono in modo apprezzabile sul potenziale bellico degli Stati Uniti, che resta ad un livello elevatissimo. Quanto alle proposte elaborate per Ginevra e approvate a Washington dagli esperti delle potenze occidentali, Italia compresa, esse contengono, secondo le indiscrezioni diffuse dai giornali, pochi elementi inediti, e riguardano solo in parte il disarmo. Vi si ritrova l'idea di liquidare, e comunque di non cedere ad altri, alcuni tipi di armamenti «superati» in possesso delle due maggiori potenze (come i bombardieri atomici americani B-47). Gli Stati Uniti si dichiarerebbero disposti a trattare sull'istituzione di 30-40 posti di controllo contro attacchi di sorpresa, dalle due parti della linea di demarcazione tra le forze atlantiche e quelle del Patto di Varsavia; a sottoscrivere un accordo per la non proliferazione delle atomiche; a delimitare «zone senza atomiche» (ma non in Europa) e a studiare, in seno ad un apposito comitato, il congelamento dei bilanci militari. A Berlino, l'accordo sui lasciapassare natalizi è scaduto prima che i negoziati sulla riforma dell'operazione giungessero in porto. Un laboratorio discusso si è aperto tra i dirigenti di Bonn e quelli di Berlino ovest sul «prezzo politico» che la trattativa con la RDT comporta. Le ultime dichiarazioni di Erhard sottolineano le riserve fatte dal cancelliere al ritorno dagli Stati Uniti. e. p.

MOSCA. 11. È stato firmato oggi a Mosca un contratto in base al quale l'Unione Sovietica acquisterà negli Stati Uniti un milione di tonnellate di grano. Il contratto è stato firmato per l'URSS da Leonid Matveyev, presidente dell'organismo del ministero del commercio estero preposto alle esportazioni per gli Stati Uniti e da Roy Folk, vice presidente della società esportatrice, la «Continental Grain Company». La vendita era stata preannunciata a New York da detta società, il 3 gennaio. Si tratta della prima transazione di questo tipo, tra URSS e Stati Uniti, in base ad una autorizzazione concessa dal defunto presidente Kennedy. I dirigenti della «Continental» comunicano, nei giorni scorsi, che il grano sarebbe stato inviato nel «URSS» durante i mesi di febbraio e marzo e che metà del carico sarebbe stato trasportato da mercantili statunitensi. Il prezzo complessivo della transazione è di novanta milioni di dollari, escluse le spese di trasporto, dei quali 78,5 milioni verranno versati dall'URSS e il rimanente dal governo americano sotto forma di sussidio alla società fornitrice. In tal modo, il valore complessivo degli invii di grano all'URSS e ad altri paesi socialisti ammonta, ora, a circa trecento milioni di dollari. Il governo degli Stati Uniti ha definito l'accordo la maggior transazione commerciale cerealicola mai realizzata da ditte americane. Come è noto, Washington è ufficialmente estraneo alla operazione, che coinvolge le organizzazioni commerciali sovietiche e privati esportatori americani. Ma il governo federale non ha nascosto il suo interesse, tanto politico quanto economico, nella vicenda e ha svolto un'intensa attività per facilitare il superamento degli ostacoli sorti, a più riprese, nel corso di essa. Il fatto che le vendite vengano realizzate su scala così vasta non mancherà di stimolare le tendenze esistenti in Europa occidentale a favore di più larghi scambi con l'URSS e i paesi socialisti. La Gran Bretagna, ad esempio, ha già citato gli accordi sovietico-americani come solidi argomenti contro le critiche mosse da Washington, in relazione con la vendita di autobus a Cuba.

BERLINO. 11. Il Presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht si è incontrato a Mosca, per due giorni, con il Premier sovietico Krusciov. Ulbricht, che è stato accompagnato in viaggio a Mosca dal vice ministro degli Esteri Otto Winzer, è rientrato oggi a Berlino. Non si hanno informazioni sugli argomenti discussi fra i due uomini di Stato. Secondo ambienti di Berlino ovest Ulbricht e Krusciov avrebbero discusso anche la questione dei contatti fra il governo della RDT e il senato di Willi Brandt a proposito dell'ingresso dei berlinesi occidentali nella capitale della Germania democratica. In serata la TASS ha annunciato da Mosca che, durante il suo soggiorno, Ulbricht ha avuto colloqui con Krusciov «attorno a problemi di comune interesse», sui quali i due uomini di stato hanno costituito un «pieno accordo». Dopo la scadenza, il cinque gennaio scorso, dell'accordo per i lasciapassare natalizi, i contatti fra le due parti proseguono, senza tuttavia che per

ora si profilino dei concreti punti d'intesa. Berlino ovest ha per ora lasciato cadere la proposta del governo della RDT tendente a portare ad un livello più elevato le trattative, facendo entrare in scena Brandt per Berlino ovest e il vice ministro Abusch per la RDT. Per ora dunque sono ancora il consigliere senatoriale Horst Korber (Berlino ovest) e il segretario di Stato alla Cultura Erich Wendt (RDT) a condurre i colloqui. Sulle proposte per l'autorizzazione imperniata ai berlinesi occidentali di entrare nella RDT per urgenti ragioni di famiglia, Wendt ha detto che «è desiderabile e perfettamente possibile adottare misure umanitarie del genere sin da ora, in attesa di arrivare, tramite negoziati, ad un regolamento più ampio». Un altro incontro fra Wendt e Korber è stato fissato per la prossima settimana. Sulle relazioni fra Berlino ovest e la RDT il prof. Albert Norden, membro dell'Ufficio politico della SED, ha sottolineato che «per migliorare tali rapporti Berlino ovest dovrebbe cessare di essere una base delle NATO e di essere dominata dallo statuto di occupazione». In questo caso, ha detto Norden, «i negoziati si svolgerebbero con maggiore facilità e sarebbero possibili notevoli miglioramenti». Dalle lunghe discussioni del mese di dicembre e dalla ripresa di contatti di questi giorni risulta chiaro che i maggiori ostacoli sulla via di un'intesa provengono da parte occidentale. E infatti da parte occidentale che si rifiuta l'intercambio nei negoziati di personalità altamente qualificate e responsabili delle due parti ed è ancora da parte occidentale che si pretende di perpetuare la funzione assurda dell'assistenza del governo della RDT con il quale il negoziato è condotto.

IL CAIRO. 11. Dopodomani comincerà al Cairo l'attesa conferenza dei capi di Stato arabi, al centro della quale, almeno ufficialmente, dovrebbe essere il problema di reagire alla minaccia israeliana di deviare le acque del Giordano. In realtà i leader dei Paesi arabi cercheranno senza dubbio anche di appianare le molte divergenze esistenti fra i loro Paesi. Sul problema israeliano, si è visto ad una svolta? Ha fatto un certo effetto negli ambienti politici e diplomatici del Cairo un editoriale di Al Akhbar che occupa l'intera prima pagina del giornale. Vigendo la censura, le autorità egiziane hanno tollerato, se non approvato, le tesi dell'articolista Ahmed Baba Eddine, il quale chiede che alla prossima conferenza si enunci una politica del tutto nuova verso Israele che escluda minacce di guerra o persino programmi poco realistici come il boicottaggio dei rifornimenti petroliferi dei paesi occidentali che appoggiano Israele. «Un attacco contro Israele», scrive il giornale, «sarebbe un attacco contro uno Stato che è membro dell'ONU e che come tale gode di immunità e garanzie che non possono essere ignorate». Nell'editoriale si sostiene inoltre che gli arabi non hanno fatto tutto quanto era in loro potere per denunciare al mondo la sorte di un milione di arabi cacciati dalla Palestina «e smascherare la discriminazione razziale praticata dagli israeliani contro gli arabi che vivono in Israele».

Giappone Aumentano le spese militari

TOKIO. 11. Le spese del Giappone per le forze armate saranno questo anno di 32 miliardi di yen superiori al 1963. Le spese totali dell'ufficio nazionale per la difesa ascenderanno nel 1964 a 260 miliardi di yen. L'ufficio nazionale per la difesa progetta di installare missili guidati «Hawk» a Hokkaido, di aumentare di 24.000 uomini le riserve delle «forze difensive», di rinforzare le unità terrestri con carri armati, autobot, elicotteri, ecc. La marina nipponica riceverà due cacciatorpediniere. Per la prima volta dalla fine della guerra verrà costituita una squadra di sottomarini. Altri due sottomarini di tipo «P-104» andranno ad ingrossare le forze aeree nipponiche.

Riuniti domani al Cairo i capi di Stato arabi

Un giornale egiziano propugna una revisione della politica verso Israele

IL CAIRO. 11. Dopodomani comincerà al Cairo l'attesa conferenza dei capi di Stato arabi, al centro della quale, almeno ufficialmente, dovrebbe essere il problema di reagire alla minaccia israeliana di deviare le acque del Giordano. In realtà i leader dei Paesi arabi cercheranno senza dubbio anche di appianare le molte divergenze esistenti fra i loro Paesi. Sul problema israeliano, si è visto ad una svolta? Ha fatto un certo effetto negli ambienti politici e diplomatici del Cairo un editoriale di Al Akhbar che occupa l'intera prima pagina del giornale. Vigendo la censura, le autorità egiziane hanno tollerato, se non approvato, le tesi dell'articolista Ahmed Baba Eddine, il quale chiede che alla prossima conferenza si enunci una politica del tutto nuova verso Israele che escluda minacce di guerra o persino programmi poco realistici come il boicottaggio dei rifornimenti petroliferi dei paesi occidentali che appoggiano Israele. «Un attacco contro Israele», scrive il giornale, «sarebbe un attacco contro uno Stato che è membro dell'ONU e che come tale gode di immunità e garanzie che non possono essere ignorate». Nell'editoriale si sostiene inoltre che gli arabi non hanno fatto tutto quanto era in loro potere per denunciare al mondo la sorte di un milione di arabi cacciati dalla Palestina «e smascherare la discriminazione razziale praticata dagli israeliani contro gli arabi che vivono in Israele».

NUOVA DELHI. 11. Le condizioni del Primo ministro indiano Nehru si sono aggravate. L'ottimismo dei giorni scorsi si è fatto molto più cauto, si dà per certo che Nehru dovrà osservare un assoluto riposo per almeno un mese o un mese e mezzo e che dovrà ridurre considerevolmente la sua attività anche quando i medici lo avranno dichiarato ristabilito. Egli ha già ceduto le funzioni di governo a due membri del Consiglio dei ministri. Nehru, recatosi giorni fa a Bhubaneswar per partecipare ad una conferenza del suo partito, era caduto malato e i medici gli avevano riscontrato un'alta pressione sanguigna, con «difficoltà» nel movimento degli arti sinistri. Una serie di brevi ottimistici bollettini segnalavano continui miglioramenti e inducevano a credere che nel giro di pochi giorni Nehru sarebbe tornato in piena salute. Oggi la situazione viene dipinta in altro modo, anche se non proprio drammatico. Il fatto è che Nehru — a quanto riferiscono fonti degne di fede — non soffre solo di alta pressione sanguigna, ma ha avuto un leggero colpo aplolettico che ha interessato la parte sinistra del corpo semiparalizzato. Il Primo ministro ha riposato bene e che continua a riprendersi. Ancora venerdì scorso la figlia unica di Nehru, Indira Gandhi, aveva affermato che il padre si sarebbe rimesso nel giro di due o tre giorni. Invece sono poi venute le notizie che dimostrano l'aggravamento dello stato di salute del Primo ministro indiano, o almeno l'accertata serietà della malattia. Sono stati annullati tutti gli impegni per almeno due settimane. È stato ufficialmente annunciato che Nehru ha trasferito i suoi poteri e le sue funzioni di governo ai ministri Nanda e Krishnamachari e la decisione è stata comunicata al Presidente della Repubblica indiana. Infine un funzionario del governo ha avvertito che quando Nehru tornerà a Nuova Delhi — non è stata ancora stabilita la data del trasporto del degenere nella capitale — nessuna fotografia, neppure quelli ufficiali, avranno il permesso di scattare fotografie dello statista.

Londra In alto mare la conferenza su Cipro

LONDRA. 11. (I. v.) — L'incertezza e il pessimismo sui risultati della prossima conferenza su Cipro vanno aumentando. Finora non si è potuto trovare l'accordo neppure sulla data di inizio: mentre Gran Bretagna, Grecia e ciprioti greci sono favorevoli a cominciare mercoledì prossimo, i turchi sembrano impegnati in una manovra dilatoria. Oggi, Lord Carrington, in rappresentanza del Foreign Office, ha discusso col ministro degli Esteri turco, Erkin, a Londra, si dà credito alle voci secondo cui i turchi, favorevoli alla spartizione dell'isola, sarebbero impegnati a stabilire un'amministrazione separata, allo scopo di mettere la conferenza dinanzi al fatto compiuto. Gli indiani, o almeno l'accertata serietà della malattia. Sono stati annullati tutti gli impegni per almeno due settimane. È stato ufficialmente annunciato che Nehru ha trasferito i suoi poteri e le sue funzioni di governo ai ministri Nanda e Krishnamachari e la decisione è stata comunicata al Presidente della Repubblica indiana. Infine un funzionario del governo ha avvertito che quando Nehru tornerà a Nuova Delhi — non è stata ancora stabilita la data del trasporto del degenere nella capitale — nessuna fotografia, neppure quelli ufficiali, avranno il permesso di scattare fotografie dello statista.

per l'inverno sono a... cavallo!



MAMME, proteggete i vostri figlioli dai rigori dell'inverno. Col freddo i ragazzi per andare a scuola devono affrontare un rilevante sbalzo di temperatura, né sempre la scuola è riscaldata. Il dispendio di energia calorica è altissimo. Occorre quindi reintegrare prontamente questa energia con le CONFETTURE CIRIO, al mattino, con pane, burro e caffelatte.

Le CONFETTURE CIRIO, oltre alla frutta fresca, sana, matura, succosa, contengono il 60% di zucchero energetico per cui forniscono, in una normale razione, più di 300 calorie di immediata e completa utilizzazione.

Mamme, proteggete i Vostri figli dal freddo dando loro le CONFETTURE CIRIO.

- Diciassette qualità di frutta diversa: Albicocche - Arance - Amarene - Ciliege - Ciliege Morelle - Cotogne - Fichi - Fragole - Gelsomora - Lamponi - Mandarinini - Mirtilli - More - Pesche - Pompelmi - Prugne - Visciole.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva.

Continua la Raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi ATTRAENTI, splendidi REGALI